

## ABSTRACT

Proposito della tesi di dottorato, dal titolo “*Three Essays on Policy Evaluation*”, è quello di sottolineare come l’impatto di una politica (economica e non) possa essere valutato secondo un approccio rigoroso, quasi-sperimentale, quando architettata adeguatamente a tale scopo. A tal proposito, sono mostrati tre esempi di valutazione delle politiche, nel corso dei quali si espongono ed affrontano le principali problematiche legate a questo tipo di esercizio.

L’interesse dell’approccio adoperato nella presente tesi è dato dall’ampia utilizzazione del metodo *difference-in-difference* che consente di stimare, in vari contesti, gli impatti che politiche di differente natura possono avere sulle variabili socio-economiche.

Ciascuno degli esercizi di valutazione costituisce un capitolo della tesi. Ogni uno di essi ha comportato una rassegna della letteratura in materia (allo scopo di inquadrare il tema trattato), la ricerca dei dati e l’elaborazione di uno specifico modello econometrico finalizzato all’identificazione del nesso causale.

Il primo capitolo valuta l’impatto che le politiche di decriminalizzazione della cannabis per scopi terapeutici (*Medical Marijuana Laws*), adottate nei singoli Stati degli Stati Uniti, hanno avuto sulla criminalità a livello di contea. L’impatto della riforma è valutato rispetto a differenti tipologie di crimini, tratti dal UCR del FBI, classificabili in reati legati alla persona (i.e. omicidi), alla proprietà (i.e. furti) e all’uso di altre sostanze stupefacenti (i.e. cocaina).

Dal lavoro emerge come ciascuno Stato americano si differenzi dagli altri sia per le tempistiche che per le modalità attuative della decriminalizzazione. L’originalità del lavoro sta nello sfruttare questa eterogeneità. Esso, infatti, propone una scomposizione della politica di decriminalizzazione della cannabis in interventi chiave, legati alle specifiche azioni adottate in tema di approvvigionamento e di distribuzione della marijuana. Tale scomposizione permette di identificare come l’impatto sui crimini commessi vari a seconda del *timing* e delle modalità di approvazione della decriminalizzazione. La scomposizione consente, inoltre, di ipotizzare un possibile canale di trasmissione attraverso il quale la *Medical Marijuana Law* impatterebbe sui crimini.

I risultati empirici suggeriscono che la semplice decriminalizzazione della marijuana avrebbe un impatto positivo sulla criminalità se non accompagnata da (contestuali) interventi finalizzati ad istituire fonti legali di approvvigionamento della sostanza.

Il secondo capitolo studia il ruolo che i meccanismi di protezione dell’occupazione (*employment protection legislation*) esercitano sui flussi in entrata del mercato del lavoro. A tale scopo, il lavoro stima l’impatto sulle assunzioni (e conversioni) in contratti a tempo indeterminato indotto dalla

riforma del mercato del lavoro in Italia – legge n. 92 del 2012 (cd. *riforma Fornero*) – che ha ridotto i costi di licenziamento in carico alle imprese con più di 15 dipendenti, lasciando inalterata la situazione per le imprese con meno di 15 dipendenti.

Il lavoro, oltre ad inquadrare la tematica con una rassegna della letteratura, sfrutta l'asimmetrico impatto della riforma (per le imprese appena sopra e appena sotto i 15 dipendenti) per stimare un modello *difference-in-difference* in un contesto di *regression discontinuity design*, utilizzando dati mensili INPS.

I risultati empirici suggeriscono che la riduzione delle protezioni del lavoro incrementi le assunzioni in contratti a tempo indeterminato. Tale effetto risulta non omogeneo tra i diversi gruppi di lavoratori, mostrandosi più pronunciato per gli assunti *full-time*, più giovani ed operai. Al contrario, non emerge un chiaro effetto rispetto alle conversioni in contratti a tempo indeterminato.

Infine, il terzo capitolo esamina le politiche del lavoro aventi l'obiettivo di aumentare le possibilità occupazionali di categorie ritenute più vulnerabili, quali i giovani lavoratori e gli *over-50*. A questo scopo, si utilizza la riforma dell'apprendistato e l'introduzione di un nuovo schema di incentivi per i lavoratori *over-50*, in forza in Italia a partire da gennaio 2013 (legge 92/2012), per stimare l'impatto che tali tipologia di interventi hanno sulle nuove assunzioni (sia a tempo determinato che indeterminato) e sulle conversioni in contratti a tempo indeterminato. Nello specifico, la riforma dell'apprendistato ha introdotto, per le imprese con più di 9 dipendenti, nuovi obblighi di stabilizzazione degli apprendisti assunti ed ha innalzato il rapporto tra gli apprendisti e i lavoratori qualificati presenti in azienda. Al contrario, la riforma lascia inalterata la situazione per le imprese sotto i 10 dipendenti.

Lo schema di incentivi per l'assunzione e la stabilizzazione dei lavoratori *over-50* consta, invece, in un significativo abbattimento (50 per cento) dei contributi a carico impresa per i lavoratori con più di 50 anni, lasciando inalterata la situazione per i soggetti più giovani.

Le suddette circostanze hanno reso possibile l'implementazione di un modello *difference-in-difference* in un contesto di *regression discontinuity design*, utilizzando dati mensili INPS.

I risultati empirici dimostrano che la riforma dell'apprendistato ha effettivamente favorito la stabilizzazione degli apprendisti in contratti a tempo indeterminato. Lo schema di incentivi per gli *over-50* sembrerebbe indurre nuove assunzioni tanto in contratti a tempo indeterminato quanto a tempo determinato. L'effetto sulle conversioni, invece, sembrerebbe trascurabile.